

LA CERAMICA

[L'INDUSTRIA DELLA CERAMICA E SILICATI] RIVISTA MENSILE - ANNO XIV - Nuova serie - N. 7 - LUGLIO 1959

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

I CONCORSI CERAMICI DI FAENZA

di Ugo Nebbia

QUESTE note sul XVII Concorso Nazionale della Mostra della Ceramica di Faenza, fanno parte in certo modo della più equa cronaca della giornata inaugurale; quando — pur sapendo abbastanza qual'era stato il responso della Giuria per l'accettazione dei pezzi degni d'un simile controllo e per l'assegnazione dei diversi premi — non pareva ancora troppo facile orientarsi, senza la provvida guida d'un catalogo, in quella specie di caos delle mostre più aggiornate tendenze in materia, e, soprattutto, sottrarsi a quel tanto di disagio che simili assembramenti paiono suscitare in nome dell'arte in attesa della nostra sanzione.

Con tutto ciò, premetto che si trattava d'un disagio piuttosto facile a superare. Diamone pure il merito — oltre all'antica simpatia che ci ispira il luogo ed il nome stesso di questa storica terra ceramica — all'organizzazione oramai ben esperta, che per la diciassettesima volta ha affrontato il non facile compito di vagliare quanti si sono presentati a questi concorsi, evidentemente badando più alla qualità che alla quantità. A quel graduale eliminarsi — voglio dire — oltre che di certi pretenziosi mestieranti, dei vari pseudo-ceramisti che paiono solo tener desto il pericoloso principio che tutto, specie in ceramica, può essere lecito, anzi giustificabile. A quel rinnovato senso di ordine e di responsabilità, che, pur mantenendo certo baldanzoso carattere di punta a questo controllo delle nostre odierne tendenze ceramiche, ne eliminava, quasi naturalmente, certi compromessi ed esagerazioni.

Questi commenti sul non facile compito della Giuria, sia per l'accettazione che per la premiazione, non possono essere perciò che favorevoli; specie se teniamo presente che tutto sembra si sia svolto, come suol dirsi, a buste chiuse...

Possiamo così convenire, anzitutto, sulla maggiore e più ambita segnalazione del «Premio

Faenza» della locale Cassa di Risparmio, toccato ad un maestro della nostra ceramica come Guido Gambone, il quale, liberatosi ormai da certo suo quasi suggestivo stilismo, diremo mediterraneo, sembra aver trovato nuove risorse altrettanto sue, attraverso la sensibile purezza di forme e di tecnica d'una serie di «grès» d'intonazione prevalentemente chiara, d'una originalità da definirsi classica, visto come ne accentuava la più evidente personalità e ne fissava, per così dire, le inconfondibili caratteristiche.

A Salvatore Meli, il giovane ma ormai ben quotato ceramista siculo-romano, che mostra d'aver trovato altri spunti al suo così tipico e guizzante estro compositivo — senza però mortificarlo, anzi meglio caratterizzandolo attraverso più sobrie ed equilibrate intonazioni — è toccato il non meno ambito "Premio Ballardini" dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna. Giovan Battista Valentini, uno dei giovani maestri locali che hanno da tempo meglio inteso le risorse che una raffinata semplificazione tecnica e formale può offrire ad una schietta indole di ceramista come la sua, ha avuto giusto riconoscimento col "Premio del Ministero dell'Industria e Commercio" riservato agli artigiani iscritti nell'albo.

Il "Premio dell'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie" l'ha non meno giustamente meritato quel sicuro esponente del fertile centro ceramico di Castelli che è Arrigo Visani. Per la decorazione pittorica, particolarmente vigilata dal "Premio della Camera di Commercio di Ravenna" pare non si sia invece trovato chi lo meritasse da solo, e si sono così segnalati, oltre ai soliti gustosi barocchismi formali di Salvatore Cippola di Sesto Fiorentino, e certi buoni saggi di un'altro maestro di Castelli come Francesco Mancini, i singolari astrattismi ceramici di Roberto Bentini di Massa Lombarda, e specialmente certi